

## Mozione Conclusiva al Congresso della Consociazione Provinciale del P.R.I. di Ravenna 2010 (29-5)

### Il PRI c'è e vuole continuare ad esserci

Preliminarmente riconfermiamo la nostra collocazione nell'ambito della solidarietà euroatlantica, per l'Europa dei Popoli e per l'unità politica europea.

### La Situazione Economica

La situazione economica internazionale ed italiana è molto delicata, con previsioni di ripresa lenta e difficile. Il Pil italiano si è ridotto, nel 2009, del 5,3%, registrando il dato peggiore dal 1991. Il rapporto debito/Pil, sulla base delle cifre fornite da Bankitalia, è pari al 115,8 %.

I costi della politica e dell'esercizio della funzione pubblica in Italia non sono stati rigorosamente contenuti, né dai Governi Prodi, né da quelli Berlusconi, presentandosi così, di gran lunga superiori rispetto a quelli dei paesi con i livelli più alti. La recente manovra messa in campo dal Governo, anche se migliore di quelle operate dai Governi Prodi, si presenta insufficiente.

Il buon esempio deve partire dall'alto: deputati e senatori che percepiscono i più alti emolumenti d'europa non possono pensare a tagli del solo 10%. La reazione delle sinistre appare del tutto ingiustificata e comunque tipica di forze che non sono state come non sono in grado di rappresentare una valida alternativa ai governi di centro-destra, né di esprimere posizioni di responsabile rigore. In un momento di crisi le strumentalizzazioni ed i giochetti di parole sono inutili. Servono a partire dai parlamentari atti di grande responsabilità e di generosità per ricreare la necessaria fiducia nella classe politica e dirigente del Paese.

È, quindi, sempre più necessaria una rigorosa ed equa politica di tagli della spesa pubblica improduttiva, dello Stato, delle Regioni, delle Province, il cui numero andrebbe almeno sensibilmente ridotto, e dei Comuni, per i quali valgono ragionamenti simili a quelli delle province, idonea a riportare il debito del Paese entro limiti accettabili, liberando risorse per il rilancio dell'economia e dell'occupazione e per il welfare, con azioni per una ricrescita interna, per riavviare la competitività e la produttività.

Continueremo, quindi, le nostre battaglie per il rigore economico e morale, per lo sviluppo e per una "nuova politica di investimenti nella ricerca".

### Una nuova fase politica

Diverse sono, quindi, le ragioni per scendere ad occuparci dei problemi reali del Paese, aprendo con intelligenza, coraggio e determinazione una nuova fase politica, ridiventando protagonisti di primo piano, ritrovando la nostra autonoma capacità di indicare avanzate soluzioni ai problemi, rinverdendo e rilanciando la nostra proposta politica, con:

- una consistente riduzione dei costi della politica e della burocrazia, partendo dall'alto; lo Stato-struttura deve aiutare, non frenare lo sviluppo;
- una valida ed equa riforma fiscale, con consistente riduzione delle imposte, che riconduca ad equità la pressione fiscale, ricreando condizioni di competitività;
- la sburocratizzazione e l'efficientamento produttivo della pubblica amministrazione;
- la riduzione del debito pubblico, anche con politiche di effettive liberalizzazioni e privatizzazioni, particolarmente nei settori dei servizi degli enti locali;
- azioni di rilancio economico;
- normative a difesa dei consumatori;

- riforme per uno Stato sociale;
- una sanità efficace, efficiente e più umana verso i malati;
- una scuola-università in grado di formare e di preparare i nostri giovani alle sfide del futuro;
- una giustizia rapida e profondamente riformata.

### IL SISTEMA POLITICO ED ISTITUZIONALE ITALIANO

Dopo gli autogol del Governo Prodi e delle sinistre (divise anche sui temi NATO e del patto Atlantico) il centro-destra è tornato alla guida del Paese.

All'interno dell'attuale maggioranza di governo regnano forti divisioni: le linee più destrorse della Lega mietono consistenti consensi, mentre si consuma un forte scontro di Leadership fra Berlusconi e Fini.

Le sinistre non sembrano godere di miglior salute: lo scontro interno è sempre più forte. Inoltre, registrano nelle recenti regionali sconfitte a tutto campo, anche nelle loro roccaforti tradizionali.

In entrambi gli schieramenti, poi, prevalgono logiche personali.

È evidente che sia le sinistre che le destre non sono in grado di interpretare le necessità degli italiani, che hanno disertato le urne in massa e che l'alternanza fra centro-destra e sinistre non ha determinato stabilità.

È giunto il momento per il PRI di uscire da sudditanze, da ruoli sub-alterni e da appiattimenti riprendendo i suoi veri ruoli e le sue vere funzioni, avanzando forti azioni politiche sui temi di fondo.

### SUPERARE LE FORZATURE DI UN INUTILE BIPOLARISMO

La situazione politica italiana continua ad essere caratterizzata dalle forzature di un "bipolarismo" inutile, come testimoniato anche dalle recenti regionali, caratterizzate da un fortissimo astensionismo.

Occorre, innanzitutto, pensare ad una nuova legge elettorale. La nostra democrazia è basata da sempre sul pluralismo; dobbiamo, quindi, permettere una migliore e maggiore articolazione della presenza di forze politiche, senza che queste vengano costrette a forzosi apparentamenti, deleteri sul piano della rappresentatività e dell'efficacia dell'azione di governo.

Auspichiamo il varo di una riforma elettorale sul modello tedesco e il ritorno all'espressione del voto di preferenza per dare voce a quanti non si sentono rappresentati da questo sistema istituzionale e da questo bipolarismo.

### I DUE BLOCCHI

Il quadro politico è pervaso dai due blocchi contrapposti del PD e PDL: realtà caratterizzate da convivenze forzose dal futuro sempre più incerto.

Nell'Ulivo e nel PD si è tentato inutilmente di coniugare le culture marxiste con quelle dei cattolici di sinistra, ottenendo i presupposti per una scissione fra forze incompatibili.

Il PD, poi, non può essere confuso col "Partito della Democrazia" di Giovanni Spadolini, la cui analisi

non partiva dagli schieramenti, ma dalla società e dalle sue esigenze. Peraltro, non comprendiamo quali ruoli potrebbero avere i repubblicani in questo partito, sempre più condizionato dal dipietrismo e dalle istanze marxiste o post-comuniste.

I recenti insuccessi anche elettorali, sotto gli occhi di tutti, rappresentano un chiaro giudizio su una aggregazione che non ha rappresentato e non pare possa rappresentare una alternativa di governo credibile rispetto al centro-destra.

Le destre non sono riuscite a dare vita ad un partito liberal-democratico, troppo pervase da problemi personali e da culture troppo legate al passato. Il PDL rimane un movimento di unità berlusconiana. Le politiche federaliste della Lega, ispirate a principi destrorsi, non riescono a conciliarsi col senso dello stato di Fini e con le necessità del movimento azienda di impersonificare lo Stato. Anche nel PDL si respira aria di imminente rottura.

In nessuno di questi due raggruppamenti vi è una possibilità di approdo coerente per i Repubblicani. Per evitare il predominio di oligarchie capitaliste o, per converso, il trionfo di una burocrazia improduttiva serve l'azione del Partito Repubblicano che può rinnovarsi anche attraverso un equilibrato e trasparente patto fra i ceti medi, il mondo del lavoro e l'imprenditoria, basato su presupposti etico-morali e su una reale politica dei redditi, rilanciando l'iniziativa privata, la cooperazione e la compartecipazione.

Condividiamo, quindi, posizioni di marcata autonomia di giudizio rispetto a governi di destra o delle sinistre, dando, peraltro, atto che non esistono attualmente le condizioni per alternative a livello nazionale.

### **RIARTICOLAZIONE DEL QUADRO POLITICO – UN TERZA FORZA**

Manifestiamo, quindi, interesse verso i tentativi di riarticolazione del quadro politico italiano.

La nostra attenzione è rivolta all'operazione della creazione di un nuovo raggruppamento capace di riunire i moderati di un grande centro.

Serve, infatti, una forza che riesca a scongiorare i rischi di involuzioni democratiche, attraverso la fagocitazione delle forze intermedie in uno dei due poli.

Anche se la nostra collocazione naturale viene ribadita nell'ambito del mondo laico, liberal-democratico e liberal-socialista, nella prospettiva di costruire un grande punto di riferimento italiano, in questa fase è utile operare per lo sviluppo di uno scenario tripolare.

Gli italiani anche nella Provincia di Ravenna stanno ricercando una realtà meno squilibrata da tensioni interne destorse o sinistorse, capace di governare adeguatamente il Paese.

Si tratta, pertanto, di un'ipotesi che dobbiamo essere in grado di interpretare e di concorrere a costruire, se vogliamo dare prospettive al nostro partito ed ad altre forze di cui la democrazia italiana sente il bisogno.

In questi frangenti, la sopravvivenza del partito repubblicano e di una democrazia pluralista, sono temi da non sottovalutare: opereremo per evitare soluzioni presidenzialiste, con premi di maggioranza o clausole di sbarramento, particolarmente con percentuali troppo alte.

Saremo attenti a non mettere in campo azioni interne di reciproca delegittimazione, pur ricercando una linea di equidistanza e lavorando per dare vita ad uno schieramento meno squilibrato da logiche destrorse o sinistorse. Nel contempo lavoreremo per ricomporre le "diaspore" interne superando veti e steccati.

In una fase successiva, superati i rischi di una involuzione troppo destrorsa o sinistrorsa e di una seconda Repubblica ben peggiore della prima, vi saranno i modi ed i termini per ricercare sviluppi più adeguati di realtà liberal-democratiche o social-democratiche.

### UNA FORZA LIBERALDEMOCRATICA PER L'ITALIA

Restiamo, comunque, favorevoli alla formazione in Italia di una forza laica e liberaldemocratica di ispirazione progressista e riformatrice, capace di proposte innovative sui diritti civili, sull'etica della responsabilità, sulle strategie di sviluppo economico e produttivo, la quale possa rappresentare una realtà credibile anche sul piano elettorale per una svolta e per nuovi equilibri.

Intendiamo costruire un Paese più moderno, più efficiente, più produttivo, più giusto e più equo.

Forte deve essere il nostro impegno per allargare l'area dei diritti civili e la libertà di ricerca, nel rispetto di valori etico-morali, pur ribadendo la prevalenza della laicità dello Stato, nell'ambito di scelte che devono essere scevre dall'imporre soluzioni che limitano, per motivi religiosi, la libertà dei singoli.

### La Situazione del P.R.I. in Emilia-Romagna

Riteniamo un grave errore non aver operato per presentare il Partito Repubblicano alle elezioni regionali 2010, possibilmente in un raggruppamento centrista.

Grandi infatti sono lo sconforto e l'amarezza di tanti repubblicani ravennati e romagnoli, e noi siamo tra questi, per le vicende seguite al Congresso Regionale dello scorso dicembre che hanno visto fallire in particolare l'obiettivo della presenza della lista del PRI alle Elezioni Regionali.

Tenere il PRI fuori dai giochi è apparso come una sorta di abdicazione verso la nostra sovranità di Partito, la nostra storia, i nostri ideali, le nostre battaglie morali. Lavoreremo, quindi, affinché una simile situazione non abbia a ripetersi.

### Livello Provinciale e Locale

I recenti risultati delle elezioni regionali per il 2010 evidenziano che anche in Emilia-Romagna le sinistre perdono una valanga di consensi passando dal 62,7% al 52%.

Nella provincia di Ravenna si sono rotte le alleanze di centro-sinistra proprio nelle realtà in cui il PRI aveva registrato le più alte percentuali: ad es. 7,63% a Cervia e 6,1 % a Cotignola.

Riteniamo che le alleanze di centro-sinistra abbiano perso la caratteristica della preferibilità: non possiamo restare alleati di chi non rispetta gli impegni assunti con noi. Né possiamo avere un partito provinciale che considera tali eventi come mere questioni "nell'ambito delle autonomie locali ... riferite a contesti ... particolari".

Per questo dobbiamo consolidare la nostra autonomia, rompendo ruoli egemonici di schieramenti precostituiti. Le sudditanze delle poltrone non ci interessano. Privilegiamo, quindi, gli accordi sui programmi, con rispetto dei nostri valori e le pari opportunità, evitando ancoraggi forzati o isolamenti non necessari. Dando

maggior spazio a quegli accordi che assegnano ai repubblicani ruoli di garanzia, come il candidato sindaco o il presidente della provincia.

### Azione politica dei Repubblicani nelle amministrazioni locali

Per evitare appiattimenti sulle linee di altri partiti promuoviamo un percorso di elaborazione che conduca all'aggiornamento e/o alla ridefinizione delle nostre priorità programmatiche ed allo sviluppo di una adeguata azione politica dei Repubblicani nelle amministrazioni locali.

Dobbiamo, sempre più, riappropriarci del ruolo di coscienza critica, attenta alla gestione rigorosa della cosa pubblica e capace di indicare soluzioni adeguate e più avanzate.

Per tornare ad essere protagonisti di primo piano rilanciamo la nostra azione politica con indicazioni utili a trasformare anche questo congresso provinciale in un momento di forte novità. Poniamo, quindi, l'accento su:

- riportare gli E.P.L. nei confini della massima economicità, anche con la riorganizzazione/ristrutturazione degli apparati interni ed una consistente razionalizzazione ed ottimizzazione dei costi e delle spese generali; serve, poi, un costante e rigoroso **controllo di gestione**, nonché di riqualificazione della spesa, anche per scongiurare il ripetersi di "buchi di bilancio" anche in consorzi fra comuni o in altre realtà;
- fare dimagrire la struttura degli E.P.L., rivisitando la pianta organica, particolarmente dirigenziale;
- politiche per un reale snellimento degli attuali iter burocratici, particolarmente in ambito urbanistico edilizio;
- contenimento e riduzione della pressione fiscale locale: definizione del tetto massimo della spesa corrente, indicando l'ammontare delle risorse da reperire con imposte e tasse, lasciando comprendere ai cittadini e alle imprese i conseguenti futuri gravami;
- evitare, poi, l'inasprimento generalizzato delle addizionali IRPEF e l'introduzione dei ticket sanitari;
- un più forte ruolo di indirizzo, vigilanza e controllo dei servizi pubblici a garanzia degli standard di qualità e della tutela del cittadino-consumatore, scongiurando il c.d. conflitto di interessi in capo agli E.P.L.;
- tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, coniugando questi temi con quelli dello sviluppo sostenibile;
- politiche energetiche, onde evitare dipendenze dai paesi ricchi di giacimenti;
- infrastrutture e trasporti:
  - la mobilità transpadana (Ravenna, Argenta, Ferrara, Verona e Brennero), rinnovando, inoltre, i temi legati alla E55, alla E45 ed alla Statale 16 (collegamento Ravenna-Venezia);
  - la necessità di migliorare la viabilità anche interprovinciale;
  - la rivitalizzazione dei collegamenti su gomma e sul ferro: prioritaria è la direttrice ferroviaria "Transpadana"; importanti sono i progetti della metropolitana leggera o trasporto rapido costiero;
  - la necessità di scelte di fondo per i collegamenti aeroportuali;
  - politiche di impulso per il porto di Ravenna ed il corridoio adriatico;
- nuovi spazi alla c.d. finanza di progetto (project financing);
- indirizzare maggiori risorse pubbliche verso il settore dello sviluppo economico:
  - per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, scongiurando il metodo dei ritardi, puntando alla reale tutela dell'imprenditoria agricola;
  - per il rilancio del turismo con un organico progetto;
- liberare risorse per l'istruzione e la formazione, per la solidarietà sociale e la sicurezza, per politiche per i giovani, la sanità e la terza età, per il sostegno al sociale ed alle fasce più deboli.

## Un mandato politico alla direzione

Il congresso provinciale dovrà conferire un mandato politico alla direzione idoneo a consentirle l'individuazione di adeguate scelte programmatiche e di strategie politiche anche d'aggregazione.

Per le amministrazioni locali con esponenti del P.R.I., lavoreremo per verificare se ci sono oggettive possibilità di proseguire la nostra azione, potendo dare maggiore impulso ad impostazioni repubblicane nel governo della cosa pubblica. In mancanza di ciò, svilupperemo una nostra linea politica alternativa, che sappia riaggregare una grande maggioranza di cittadini.

Nel contempo auspichiamo, al pari del livello nazionale, la valorizzazione dell'autonomia delle Unioni Comunali nelle decisioni relative alle scelte amministrative, aprendo, da un lato, una fase di confronto e di collaborazione con ampliamento dell'agibilità politica anche in termini proporzionali, e, dall'altro, inserendo precise regole comportamentali, le quali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, inibiscono ai livelli superiori di ingerirsi in questioni dei livelli minori, quando questi ultimi riescano ad essere autosufficienti e non lesivi verso il Partito.

Per la provincia di Ravenna possiamo porre sul piatto della richiesta di uscita del PRI nazionale dal centro-destra, quello di concorrere alla costruzione di un terzo raggruppamento che, ponendosi in posizione intermedia fra i due principali poli, costituisca una valida alternativa fra i due opposti schieramenti.

Intendiamo anche promuovere un effettivo rilancio del PRI, dei nostri ideali e valori anche con una campagna di tesseramento sviluppata particolarmente attraverso i mass media ed il coinvolgimento di tutte le case repubblicane della provincia e del comune di Ravenna, aprendo un dibattito costante con i cittadini.

Siamo una forza che viene da lontano, che non ha sentito il bisogno di cambiare nome e simbolo, che non ha nascosto alla gente la gravità dei problemi e che ritiene di avere le carte in regola e le proposte idonee a favorire un grande rilancio di tutta la provincia di Ravenna e delle sue economie.